

Riforma delle carriere punto centrale del contratto

di Angelo Maranesi



In un articolo di Guido Gentili, apparso su un autorevole quotidiano economico il 7 marzo scorso, si sviluppava un ragionamento, a metà tra cabala e indagine storica, in merito alla strana ricorrenza del numero 6 nel novero degli anni più importanti per il sistema bancario italiano. Venivano infatti citati il 1936, l'anno della grande riforma bancaria; il 1946, quello della nascita di Mediobanca; il 1966, anno in cui Guido Carli e la Banca d'Italia istituirono i controlli all'entrata per impedire l'indiscriminato proliferare di nuove banche; il 1976, quando il governatore Baffi, al fine di contrastare una violenta svalutazione della lira, inaugurò una politica restrittiva di razionamento del credito. Più avanti, continuando a giocare con il numero 6, Gentili faceva notare con simpatia che lo stesso cognome di Draghi è composto da sei lettere e che la «svolta» (altra parola di sei

lettere) affidata a Draghi era costituita dal primo mandato a termine per il governatore della Banca d'Italia, che, evento eccezionale, non poteva che ricadere nell'anno in corso che termina, guarda caso, ancora per 6. A proposito della durata del mandato stesso, aggiungerei che il termine fissato dalla nuova legislazione, in materia di tutela del risparmio, è di sei anni. Al di là di tutto ciò, ci premeva sottolineare quella che sembra essere una prerogativa del neogovernatore: la rapidità dei tempi di pianificazione dei programmi di intervento. Innanzitutto, al suo arrivo in Banca d'Italia, a coloro che lo intervistavano sui suoi propositi, Dra-

ghi ha tenuto subito a precisare che non intende svolgere un secondo mandato dopo quello appena intrapreso. Pertanto, è probabile che il prof. Draghi, appena superata la fase di ricognizione che sta effettuando con la collaborazione degli alti funzionari di via Nazionale, si appresterà senza indugio a introdurre quei provvedimenti, reclamati a gran voce anche dalla Fabi, in grado di rilanciare immediatamente il nostro istituto dopo la tempesta dell'estate del 2005. Altra azione rapida e senza precedenti in Italia, intrapresa da Draghi, è stata quella di predisporre al mandato in piena trasparenza, affidando a un blind trust il controllo di quella parte delle sue proprietà «sensibile» all'incarico ricoperto. Operazione apprezzata dagli osservatori, che potevano in tal modo riscontrare nel nuovo governatore una concreta dimostrazione di discontinuità rispetto al recente passato.

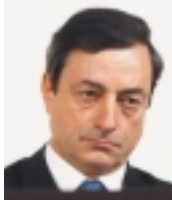
Anche il discorso tenuto al Forex a Cagliari (vedere box accanto) ha mostrato la pragmatica capacità di Draghi di analizzare le condizioni congiunturali e strutturali che il paese sta vivendo. Tanto per non smentirsi, Draghi ha ricordato che, se da un lato l'Italia ha subito un pesante declino, dall'altro quest'ultimo non può certo definirsi irreversibile: per intervenire, però, il governatore ha soprattutto ricordato che i tempi sono brevi. Quanto emerso dall'analisi fin qui esposta potrebbe rivelarsi molto utile in occasione della ripresa delle trattative negoziali, interrotte fin dal mese di ottobre dello scorso anno. Il 15 aprile, infatti, la Fabi è stata convocata, al pari delle altre organizzazioni sindacali, per la ripresa del negoziato 2002-2005, già scaduto il 31 dicembre.

Innumerevoli i temi in sospenso da affrontare con notevole ritardo sulla scadenza, tra i quali alcuni istituti di carattere economico, come il riconoscimento del tasso di inflazione 2005, del differenziale inflativo del 2005 sul 2004, della produttività aziendale 2005.

Ma la battaglia prioritaria che la Fabi vuole affrontare prima della chiusura del contratto è, senza dubbio, la riforma delle carriere, la cui ultima stesura risale a circa 20 anni fa, nonostante i grandi cambiamenti sopravvenuti nel corso del periodo considerato. Forte della raccolta di firme tra i lavoratori che la nostra organizzazione ha promosso a sostegno di quest'ultima rivendicazione e inoltrate all'amministrazione nei giorni scorsi, contiamo sulle dichiarazioni fatte dal governatore durante l'incontro del 6 febbraio scorso (ancora un 6) con i segretari responsabili delle organizzazioni sindacali, occasione in cui ha posto un forte accento sulla necessità di rilanciare la Banca d'Italia ai livelli che più le competono. La Fabi confida che anche in questa occasione il governatore dimostri la capacità di fare presto e... soprattutto bene.

*Il 15 aprile
riprende
il negoziato:
molti i temi
in discussione*

Il sistema progredisce, ma...



Ecco i brani significativi dell'analisi che Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, ha dedicato al sistema bancario italiano nella sua relazione al Forex il 4 marzo scorso. «Il sistema bancario italiano ha conseguito negli ultimi anni significativi progressi. La produttività del settore è cresciuta in maniera generalizzata. La qualità degli attivi, nonostante la debolezza dell'economia, è grandemente migliorata. Per la maggioranza degli operatori si riscontrano situazioni di eccedenza di capitale. I principali gruppi hanno portato a termine complessi processi di integrazione e razionalizzazione delle strutture emerse dalle concentrazioni, conseguendo significative riduzioni di costi (...) Le banche di minore dimensione hanno consolidato le proprie posizioni nei mercati locali, sfruttando i vantaggi comparati nell'offerta di credito alle piccole e medie imprese. La direttiva europea sulle opa, che prevede un livello minimo di armonizzazione, lascia ai governi nazionali il compito di determinare ogni ulteriore convergenza nelle normative dei rispettivi paesi e di stabilire percorsi verso una maggiore o minore contendibilità degli assetti proprietari rispetto al grado attuale. Questa situazione è insoddisfacente perché si presta alla possibilità che operazioni di consolidamento cross-border vengano intraprese non solo sulla base di parametri di convenienza industriale e finanziaria ma anche per ragioni di arbitraggio regolamentare. L'apertura dei mercati del credito e dei servizi bancari alla concorrenza interna ed estera in condizioni di parità regolamentare contempera gli interessi privati degli azionisti con quelli generali di un'efficiente allocazione delle risorse: essa è lo stimolo più efficace per accrescere ulteriormente l'efficienza operativa e allocativa, promuovere l'innovazione, ridurre i costi e migliorare la qualità dei servizi offerti a imprese e famiglie. Per il conseguimento di queste opportunità, anche attraverso operazioni di consolidamento, sono oggi disponibili capitali di dimensioni fino a poco tempo fa impensabili. I costi di un possibile protezionismo che porti ad assetti normativi peggiori degli attuali, probabile in condizioni di radicale diversità normativa, non sono meno elevati. Questa involuzione deve essere evitata.

Mario Draghi al Forex di Cagliari